


**Tutto sarà nelle Tue mani, Signore Gesù:
il mondo, la storia, il destino dell'umanità.
Di tutti sarai giudice e Signore.
Affidiamo a Te e alla tua misericordia
le nostre azioni,
i nostri meriti e le nostre colpe.
Perdona le ingiustizie,
brucia tutte le violenze,
accogli il bene degli umili
e il grido dei poveri.**



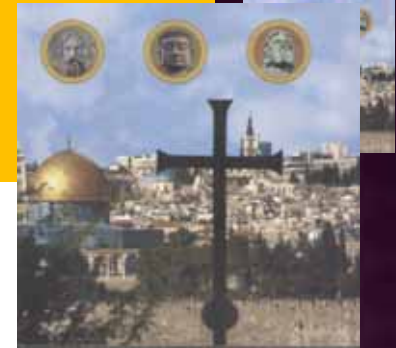
**Fa' che ci impegniamo fin d'ora
a costruire nella nostra società
il Tuo Regno di pace e di verità.
A noi tutti, dona il coraggio
di credere e di sperare.
Sta sul suo trono il Signore,
regna in eterno
e benedice il suo popolo nella pace.**

TEMI

Si analizza il «mercato» religioso relativamente aperto che si sviluppò a Roma e il modo in cui esso permise l'introduzione di nuove fedi. Si esamina il modo in cui la competizione fra queste numerose fedi diede come risultato un livello elevato di religiosità fra la gente comune, con l'effetto collaterale di conflitti frequenti e saltuarie persecuzioni.

Sarà posta particolare attenzione alle basi generiche del conflitto religioso a Roma: l'opposizione dello Stato a tutti i movimenti religiosi fondati su congregazioni altamente devote e in contrasto con il coinvolgimento più moderato suscitato dalla religione tradizionale.

Quindi, la persecuzione del cristianesimo fu preceduta non solo da quella degli ebrei, ma anche dalla repressione di gruppi pagani ferventi come i seguaci di Bacco, Iside e Cibele. Inoltre, si vaglia la tesi secondo la quale le due maggiori persecuzioni dei cristiani, la prima sotto Decio e la seconda per mano di Diocleziano, furono azioni parallele agli urgenti tentativi di ravvivare la religione romana tradizionale come risposta alla crisi sociale dell'Impero, dimostrando così che anche il politeismo romano fu più saldo di quello delle antiche società dei templi.



PERCORSO



L
A
S
C
O
P
E
R
T
A
D
I
D
I
O

L'ORIGINALITÀ ROMANA

Premessa

Una domanda:

Perché il Cristianesimo attecchì a Roma e non altrove?

Perché a Roma si creò uno spazio che non poteva esserci nelle religioni di tempio.

Proprio questo spazio favorì il ritorno e l'affermazione del monoteismo.



LA RELIGIONE ROMANA

Conosciamo poco:

- Da un monoteismo originario ad un politeismo "aperto".
- Non era una religione sostenuta fortemente dallo stato.
- Non era una religione che implicasse dedizione.
- Era basata sul rito.

La Repubblica romana **non impose un sistema di templi di stato** e consentì l'evoluzione di un mercato religioso notevolmente libero e affollato, nel quale un'incredibile schiera di culti competeva per il sostegno popolare. Alcuni di questi culti richiedevano una devozione assoluta, ma la maggior parte no. Tutti erano «alla mercé» del mercato, costretti a gareggiare l'uno contro l'altro per i fedeli e il sostegno economico. Non era poi molto importante che le persone frequentassero templi dedicati a divinità diverse, quanto il fatto che ogni tempio riuscisse ad attrarre sostegno sufficiente per non chiudere.

La forte competizione fra organizzazioni religiose romane sfociò in una grande quantità di conflitti religiosi e addirittura in ondate di feroce persecuzione. Allo stesso tempo stimolò una costante innovazione, poiché ogni gruppo cercava di richiamare sempre più efficacemente la gente per ottenerne il sostegno. Il risultato collettivo di tutti questi sforzi organizzativi fu **un livello di coinvolgimento religioso** da parte dei comuni cittadini romani molto più **elevato** di quanto fosse mai stato raggiunto da società con templi di stato monopolistici.



I MERCATI RELIGIOSI

In ogni società le persone hanno preferenze religiose differenti

Se dovessimo classificare la gente di una società secondo l'intensità religiosa, il risultato si avvicinerebbe a una curva ben definita:

- alcuni desiderano una religione molto intensa,
- altri vogliono avere poco a che fare con qualsiasi religione,
- la maggioranza vuole una fede che offra ricompense di valore in cambio di richieste varie - ma queste ultime devono essere moderate sia nel numero che nel costo.

Il significato della diversità nelle opinioni religiose è che **tutte le società**, di conseguenza, **comprendono un insieme relativamente stabile di nicchie di mercato**.

È stato identificato un insieme abbastanza coerente di nicchie in molte nazioni occidentali, nel mondo islamico, in Cina e nell'antica Roma, e non c'è alcun motivo per supporre che non si tratti di un elemento universale.

Questo per confutare l'affermazione frequente e semplicistica secondo cui la maggioranza delle persone nella maggioranza delle culture non compie alcuna scelta religiosa.



I MERCATI RELIGIOSI

Il pluralismo è la condizione naturale di ogni economia religiosa

Il pluralismo consiste nell'esistenza di un insieme di fornitori religiosi indipendenti.

Nessun singolo fornitore può soddisfare il complesso di nicchie del mercato religioso, dal momento che nessun tipo di organizzazione può essere allo stesso tempo intensa e rilassata, mondana e oltremondana. Quindi, a meno di imprevisti ed eccezioni, ci sarà sempre una certa varietà di fornitori che concorrono per attrarre una nicchia particolare o un insieme ristretto di nicchie.

L'aspetto importante è che **la sussistenza di tutte dipende dai loro membri**. Di conseguenza, dal momento che l'economia religiosa è pluralistica,

- 1) saranno compiuti sforzi concorrenziali per richiamare ogni nicchia di mercato.
- 2) il livello generale di devozione religiosa pubblica risulterà massimizzato.
- 3) le organizzazioni più efficaci e innovative cresceranno, mentre quelle meno efficaci andranno in declino fino a scomparire definitivamente.



I MERCATI RELIGIOSI

Ancora una volta riaffermiamo la tesi

Esistono importanti prove del fatto che, benché spesso possa essere in qualche modo latente, **la domanda religiosa resta abbastanza costante** e che il cambiamento sia soprattutto il risultato delle variazioni dell'offerta.

In altre parole, mentre la domanda potenziale rimane costante, i fornitori emergono e declinano, e **il livello globale della partecipazione religiosa pubblica muta in funzione della diversità e dell'energia dell'offerta.**

Quindi, le domande corrette da porsi sono: perché le organizzazioni religiose cambiano in modo da non riuscire più ad attrarre il pubblico? Oppure, perché alcune organizzazioni religiose vengono sovrastate dall'apparizione di concorrenti attraenti ed efficaci?

Perché davanti alla concorrenza del cristianesimo i templi pagani non si sono sviluppati in modo più efficace, magari organizzando delle congregazioni e attuando dei servizi sociali per attrarre e mantenere attiva l'appartenenza?



I MERCATI RELIGIOSI

La condizione abituale delle economie religiose è stato il monopolio.

I monopoli religiosi sono qualcosa di artificiale, esistendo solo nel caso in cui una forza coercitiva impedisca la concorrenza. **In altre parole, dove e quando non c'è coercizione emerge il pluralismo.** La coercizione non implica sempre l'uso della forza pura.

Ma in qualunque modo il pluralismo venga ostacolato, le conseguenze di questa azione repressiva sono di lunga portata, essendo l'inverso dei benefici del pluralismo: molte nicchie restano non servite e, mancando la concorrenza, le organizzazioni religiose non innovano e non si preoccupano di favorire il coinvolgimento religioso pubblico. Quindi, **dove prevalgono i monopoli religiosi, il livello globale del coinvolgimento religioso pubblico è basso.**

Ora conviene verificare se Roma godette dei benefici previsti dalla teoria di mercato delle economie religiose.




FILMATO

Il problema del crocifisso


Video Nascondi opzioni

- › Visualizzazione TV
 - [Visualizzazione elenco](#)
 - [Visualizzazione griglia](#)
- › Qualsiasi durata
 - [Brevi \(0-4 min.\)](#)
 - [Medi \(4-20 min.\)](#)
 - [Lunghi \(20+ min.\)](#)
- › Qualsiasi momento
 - [Ultime 24 ore](#)
 - [Ultima settimana](#)
 - [Ultimo mese](#)
- › Ordinati per pertinenza
 - [Ordinati per data](#)
- › Qualsiasi qualità
 - [Alta qualità](#)
- › Qualsiasi origine
 - [youtube.com](#)
- › Tutti i video
 - [Visualizzabile su Google](#)
- › Tutti i video
 - [Sottotitolati](#)


[Reimposta opzioni](#)




[Vittorio Sgarbi discussione animata su crocifisso](#)
▶ 04:50 - Ieri
Visita [videodalmundo.yolasite.com](#) per te tanti altri video
[youtube.com](#)




[Pomeriggio 5 \(08-11-09\) Sgarbi discussione animata crocifisso nelle aule](#)
▶ 04:41 - 2 giorni fa
Sgarbi durante la puntata di pomeriggio cinque ha un animata discussione....Ignorante...Capraaaaa
[youtube.com](#)



[Sgarbi e il crocifisso](#)
▶ 02:22 - 3 giorni fa
[youtube.com](#)



[Via i crocifissi - Tesoriera UAAR coperta di insulti e interrotta](#)
▶ 05:41 - 2 giorni fa
Sgarbi (difensore del cattolicesimo, pur non conoscendone la dottrina) attacca e insulta la tesoriera, interrotta in continuazione pure dagli altri cattolici buoni e tolleranti...
[youtube.com](#)



[Daniela Santanchè dice "MAOMETTO ERA PEDOFILO E POLIGAMO"](#)
▶ 05:19 - Ieri
dalle scuole» Ma soprattutto Sgarbi, che ride. ... Daniela Santanchè Maometto Pedofilo poligamo domenica cinque rissa crocifisso canale mediaset Ali Abu Schwaima sgarbi pignatari ...
[youtube.com](#)

IL MERCATO RELIGIOSO A ROMA

Evoluzione della religiosità romana

All'inizio i romani erano una tribù che adorava Dei tribali. Poi costruirono una città che sostenne dei templi di stato dedicati alla solita gamma di divinità.

Avendo dato vita a una repubblica, svilupparono un'economia di mercato religioso relativamente libera, nella quale i vari culti erano in concorrenza fra loro per ottenere il sostegno popolare. Ciò ebbe come risultato l'afflusso di nuove religioni, ognuna con un Dio di portata sempre maggiore, che culminò con la cristianizzazione dell'Impero.

Questa evoluzione non fu raggiunta senza una grande quantità di controversie e conflitti, gran parte dei quali causati dal fatto che non tutte le «società» religiose erano ugualmente competitive.



IL MERCATO RELIGIOSO A ROMA

Vista la gamma immensamente affollata di divinità e templi, sorge una domanda:

Perché a Roma continuavano ad arrivare nuovi culti dall'Egitto e da Oriente?

E poi, perché queste nuove fedi sembravano così forti in confronto ai templi tradizionali in termini di attrazione e mantenimento di un seguito devoto?

Franz Cumont (1868-1947), il grande storico belga, sostenne che le nuove religioni avessero successo perché «soddisfacevano di più».

- «agivano più fortemente sui sensi», avendo un contenuto molto più elevato di emotività, soprattutto nelle loro attività di culto. Anche se Cumont non ne fece menzione, **l'ingrediente emotivo principale che mancava alla religione romana tradizionale era l'amore**. I romani pensavano che gli Dei dovessero muoversi in loro soccorso, ma non credevano che li amassero. Di conseguenza, i pagani romani temevano spesso gli Dei, ne ammiravano alcuni e invidiavano tutti gli altri, ma non li amavano.
- «danno una **soddisfazione più completa all'intelligenza**» possedendo delle Scritture sacre e offrendo un ritratto più potente e virtuoso degli Dei.
- erano molto più attraenti per le **donne**, visto che alcuni davano loro l'opportunità di avere dei ruoli guida.
- Infine, le nuove religioni non si limitavano a riunire ogni tanto i propri devoti nei templi, ma li organizzavano in **comunità strutturate e molto attive** che fornivano profonde ricompense sociali oltre a una vita spirituale.



IL MERCATO RELIGIOSO A ROMA

Limiti delle religioni tradizionali romane

Le religioni romane tradizionali offrivano molto poco dal punto di vista comunitario. Era consuetudine per i devoti di un certo Dio incontrarsi ogni pochi mesi per celebrare un sacrificio e un banchetto, ma non c'erano altre occasioni d'incontro oltre a questi eventi.

Le nuove religioni richiedevano che i propri fedeli venerassero il Dio o la Dea ogni giorno per proprio conto e che si riunissero per i servizi religiosi settimanalmente o più spesso. La frequenza delle riunioni, per non parlare della loro intensità, rendeva questi gruppi religiosi centrali nella vita dei loro aderenti. Era qualcosa che prima non esisteva: «Per lo meno fino a metà dell'epoca repubblicana, non c'è alcun segno a Roma di gruppi specificamente religiosi: vale a dire gruppi di uomini e donne che avevano deciso di mettersi insieme principalmente sulla base di una scelta religiosa. Non c'erano gruppi religiosi autonomi».

Detto in un altro modo, gli Dei greco-romani avevano solo clienti e festività, non membri e servizi religiosi regolari. Erano le nuove religioni che «offrivano un nuovo senso di comunità, una forma di appartenenza molto più forte».



IL MERCATO RELIGIOSO A ROMA

Limiti delle religioni tradizionali romane

Le religioni romane tradizionali offrivano molto poco dal punto di vista comunitario. Era consuetudine per i devoti di un certo Dio incontrarsi ogni pochi mesi per celebrare un sacrificio e un banchetto, ma non c'erano altre occasioni d'incontro oltre a questi eventi.

Le nuove religioni richiedevano che i propri fedeli venerassero il Dio o la Dea ogni giorno per proprio conto e che si riunissero per i servizi religiosi settimanalmente o più spesso. La frequenza delle riunioni, per non parlare della loro intensità, rendeva questi gruppi religiosi centrali nella vita dei loro aderenti. Era qualcosa che prima non esisteva: «Per lo meno fino a metà dell'epoca repubblicana, non c'è alcun segno a Roma di gruppi specificamente religiosi: vale a dire gruppi di uomini e donne che avevano deciso di mettersi insieme principalmente sulla base di una scelta religiosa. Non c'erano gruppi religiosi autonomi».

Detto in un altro modo, gli Dei greco-romani avevano solo clienti e festività, non membri e servizi religiosi regolari. Erano le nuove religioni che «offrivano un nuovo senso di comunità, una forma di appartenenza molto più forte».



IL MERCATO RELIGIOSO A ROMA



L'inizio delle ostilità: alla ricerca di Bacco

Oggi il termine «bacchanale» si riferisce a orge alcoliche perché questo è ciò che il Senato romano propagandò sui devoti di Bacco quando nel 186 a.C. ne soffocò ferocemente, il culto, anche se le accuse erano probabilmente false.

Il decreto del Senato iniziava con la proibizione dei santuari dedicati a Bacco (ma lasciava dieci giorni dal ricevimento del decreto per smantellarli). Il gruppo in sé non fu dichiarato illegale, semplicemente ne furono limitate le dimensioni e le funzioni delle assemblee. Il Senato ordinò che i devoti non si incontrassero in gruppi di più di cinque persone (e con non più di due maschi), che non possedessero più fondi comuni e che non prestassero giuramenti di obbligo reciproco. Inoltre, era loro proibito celebrare riti in segreto e agli uomini non era permesso diventare sacerdoti. Tutto qui.

IL MERCATO RELIGIOSO A ROMA



L
A
S
C
O
P
E
R
T
A
D
I
D
I
O

Com'era davvero questo movimento?

Perché provocò una risposta così violenta, ancorché limitata, da parte del Senato?

Nello specifico, il culto di Bacco (o Dioniso) prometteva ai propri fedeli **una vita beata in compagnia dei compagni iniziati dopo la morte**. Un piatto d'oro a forma di foglia di edera scoperto recentemente esortava i defunti a «dire a Persefone che Bacco stesso vi ha liberati».

La persona comune doveva solo diventare iniziata ed essere devota al Dio per sfuggire allo spaventoso aldilà immaginato dalla religione tradizionale di Roma e per raggiungere la gioia eterna: «Ora sei morto e ora sei nato, tre volte beato in questo giorno». Si trattava di una grande novità che dava a tutti, ricchi o poveri, una buona ragione per unirsi al gruppo. Se la promessa di un aldilà attraente fosse stata l'unica caratteristica inusuale del culto di Bacco, di certo il Senato romano l'avrebbe ignorato - come in effetti aveva fatto per molte generazioni. **Ma un elemento ancora più importante nel guadagnare convertiti era il fatto che il culto di Bacco coinvolgeva i suoi appartenenti in una vita di gruppo molto intensa.**

Tutto ciò ci fa capire che i fedeli di Bacco non erano dei casuali partecipanti a feste sacrificali, ma persone strettamente unite in congregazioni ferventi e molto consapevoli.

E fu proprio questo a scatenare il Senato contro di loro.

IL MERCATO RELIGIOSO A ROMA

I veri timori dei senatori

Senza dubbio i timori dei senatori furono fomentati anche dai racconti sulle presunte attività scandalose (accuse simili venivano rivolte normalmente anche ad altri gruppi religiosi «impopolari», compresi cristiani ed ebrei), ma ciò che in realtà il Senato romano sopresse furono le caratteristiche associative del gruppo - le riunioni regolari, la struttura organizzativa formale, i forti legami fra i membri, il ruolo preminente delle donne in un gruppo che comprendeva entrambi i sessi e, soprattutto, l'alto livello di devozione. Queste cose, e non la chiassosa baldoria, venivano percepite come una minaccia dal Senato, ed erano ciò che esso «desiderava distruggere più di tutto».

Lo stesso vale per i culti di Cibele, Iside e Mitra.



IL MERCATO RELIGIOSO A ROMA

Antisemitismo romano

Senza alcun dubbio i romani erano offesi dal fatto che molti ebrei disprezzassero i loro Dei, ritenendoli delle illusioni, e i loro templi, considerandoli blasfemi, ma sembra probabile che la motivazione più forte dello stato fosse più generica: la paura di tutte le congregazioni saldamente unite e l'avversione nei loro confronti. La colpa principale degli ebrei era quindi quella di costituire una comunità distinta, forte e ben organizzata, il che conferma la tesi che le periodiche persecuzioni nei confronti degli ebrei non fossero poi tanto diverse da quelle contro i devoti di Bacco o di Iside. Diversamente, questi aspetti del mitraismo furono ignorati, certo solo perché gli imperatori non erano disposti a rischiare dei conflitti non necessari con l'esercito. Per quanto riguarda Cibele, avendola invitata a Roma come religione ufficialmente sostenuta dallo stato, il Senato dovette limitarsi a isolare la Dea dal culto pubblico. Quando anche il cristianesimo si rivelò a Roma con le sue congregazioni intensamente devote, attive e distinte come quelle degli ebrei, dei seguaci di Bacco e di Iside, la risposta repressiva fu abbastanza prevedibile.

Come riferì Gibbon, in confronto a cose come i gruppi volontari antincendio, le assemblee cristiane «apparivano di una specie meno innocente; erano illegali nel principio, e nei loro effetti potevano divenire pericolose».

Ovviamente, i funzionari pubblici romani preferivano Dei accomodanti, i cui clienti si accontentassero di riunirsi di tanto in tanto per una festività.



IL MERCATO RELIGIOSO A ROMA



Martiri cristiani

E così, nell'anno 64, schiere di cristiani morirono arsi vivi, crocifissi o dati alle fiamme da Nerone. Da quel momento in poi essere cristiani divenne illegale, ma il divieto venne applicato solo di volta in volta e non ovunque. Per due secoli tutte le persecuzioni ebbero carattere prettamente locale; a volte presero la forma della violenza di massa, altre erano la manifestazione dell'opposizione governativa nei confronti di un cristianesimo che favoriva organizzazioni volontarie forti e molto unite, come abbiamo già detto, o che si rifiutava di offrire sacrifici alle divinità locali.

Quando però iniziarono le grandi persecuzioni in tutto l'Impero, esse si dimostrarono diverse, sia nella portata che nella motivazione.

IL MERCATO RELIGIOSO A ROMA



L
A
S
C
O
P
E
R
T
A
D
I
D
I
O

Perché i cristiani sono stati perseguitati?

Perché dopo molti mesi di regno, nel 249, all'improvviso Decio decise di mettere a morte il vescovo di Roma (papa Fabiano) e quello di Antiochia, dando inizio a un'ondata di torture ed esecuzioni di cristiani in tutto l'Impero?

Perché Valeriano continuò le persecuzioni dal 257 al 260? E ancora, perché dopo un intervallo di pace durato 40 anni Diocleziano, Galerio e Massimiano ripresero le persecuzioni dal 303 al 313?

Il «progetto generale» di Decio era restaurare la «purezza» della cultura romana.

Recentemente, alcuni storici hanno seguito la sua ipotesi e sostengono che sia molto più plausibile che all'inizio Decio non fosse particolarmente preoccupato dai cristiani". La sua vera preoccupazione era piuttosto far rifiorire la religione tradizionale, una rinascita che riteneva urgente per il bisogno di controbilanciare le molte calamità che affliggevano l'Impero.

Dunque, le sue azioni iniziali erano volte puramente alla restaurazione del giusto culto degli Dei di stato romani, e forse nemmeno si aspettava che i cristiani disobbedissero ai suoi editti. Quindi, dal punto di vista romano, la persecuzione di Decio contro il cristianesimo può essere stata una questione di «danno collaterale».

IL MERCATO RELIGIOSO A ROMA

Perché i cristiani sono stati perseguitati?

La situazione dell'Impero al tempo di Diocleziano

C'era comunque un altro fattore importante nel conflitto fra Decio e i cristiani che è stato abbondantemente trascurato. Al tempo in cui Decio salì al trono, il cristianesimo non era più una piccola setta. I cristiani costituivano probabilmente il 2% della popolazione dell'Impero e quasi tutti vivevano nelle città più grandi, dove la loro presenza appariva molto amplificata. Inoltre, il numero dei cristiani cresceva così rapidamente che nei successivi 50 anni si quintuplicò, raggiungendo il 10% della popolazione all'epoca in cui Diocleziano riprese le persecuzioni. E non si trattava di schiavi o povera gente: il cristianesimo aveva successo fra le classi privilegiate, il che rendeva la loro crescita ancora più evidente e significativa. In effetti, molti (fra i quali Eusebio) avevano ipotizzato che Filippo, predecessore di Decio, fosse cristiano.

Nei circoli pagani del potere romano, quindi, i cristiani non erano più solamente oggetto di disprezzo, ma sempre più fonte di paura e apprensione. Senza dubbio la rapida crescita della «minaccia» cristiana svolse un ruolo importante nella decisione di Diocleziano di rinnovare la persecuzione del cristianesimo in tutto l'Impero nel 303. Diocleziano era salito al trono nel 284 e per molti anni aveva permesso al cristianesimo di fiorire in pace, benché in quell'epoca il declino imperiale fosse ancora più rapido e il pericolo maggiore di quella di Decio. Gli invasori barbari avevano conquistato grandi regioni, e, per quanto riguarda le questioni interne, questo è un conciso resoconto di Michail Rostovcev (1870-1952):



IL MERCATO RELIGIOSO A ROMA

Dappertutto regnano odio e invidia: i contadini odiavano i proprietari di terre e i funzionari, il proletariato delle città odiava la borghesia cittadina, l'esercito era odiato da tutti [...]. Il lavoro era disorganizzato, la produttività declinante; il commercio rovinato dalla mancanza di sicurezza sui mari e nelle strade; l'industria non poteva prosperare dacché andava continuamente contraendosi il mercato dei suoi prodotti e abbassandosi la capacità d'acquisto della popolazione; l'agricoltura attraversava una terribile crisi [...]. I prezzi erano in continuo aumento, e la moneta era deprezzata in misura inaudita. [...] Le relazioni tra lo stato e i contribuenti assumevano l'aspetto di una rapina più o meno metodica: lavoro forzato, prestazioni forzate di cose, prestiti e donativi forzati erano il sistema corrente. L'amministrazione era corrotta e immorale. [...] Il disordine più spaventoso regnava in tutto l'Impero rovinato.



L
A
S
C
O
P
E
R
T
A

D
I
D
I
O

IL MERCATO RELIGIOSO A ROMA

Perché i cristiani sono stati perseguitati?

Che cosa si poteva fare? Come Decio, Diocleziano decise che la salvezza di Roma stava nelle mani degli Dei. E, guidato dall'ordine di rinascita religiosa di Decio, diramò un editto in cui si richiedeva un sacrificio generale. Sempre come Decio, Diocleziano «scartò le varie divinità orientali così popolari nell'Impero e mise sé stesso e i suoi colleghi sotto la protezione di Giove ed Ercole - Dei adorati a Roma fin dalla preistoria». Ma, diversamente da Decio, che ignorò i cristiani tranne per quanto riguardava il rifiuto di compiere il sacrificio, Diocleziano cercò di sradicare completamente quella fede, perché «un'antica religione non deve essere messa da parte a favore di una nuova, poiché ripudiare le istituzioni è il crimine più nero [...] definito dagli uomini dei tempi antichi». Dal momento che tutti i cristiani avevano abbandonato la fede tradizionale, convertiti o in quella generazione o nelle precedenti, erano tutti colpevoli di aver ripudiato l'antica religione.

Sembrerebbe questo il motivo per cui della persecuzione degli ebrei da parte di Decio o degli imperatori successivi non ci sono testimonianze né nelle fonti romane né in quelle ebraiche, benché anch'essi si rifiutarono di offrire il sacrificio - furono «esentati» dalle persecuzioni perché stavano semplicemente osservando i dettami della loro religione ancestrale .

Forse ad aumentare le colpe dei cristiani agli occhi di Diocleziano c'era la costruzione di una nuova grande chiesa che si affacciava direttamente sul suo palazzo (a Nicomedia). Fu così che il 23 febbraio 303 i soldati imperiali marciarono all'interno della chiesa, saccheggiarono i piatti e i calici dell'altare, bruciarono tutte le sacre Scritture e demolirono l'edificio. Il giorno successivo Diocleziano emanò l'editto che proibiva tutte le riunioni cristiane, ordinava la confisca o la distruzione di tutte le chiese, richiedeva che tutte le sacre Scritture dei cristiani venissero bruciate, li bandiva dalle cariche pubbliche o dal comparire in tribunale, e proibiva a chiunque di liberare gli schiavi cristiani. Come conseguenza, alcuni cristiani ripudiarono la loro fede. Alcuni vescovi e sacerdoti si diedero alla macchia. Circa 3000 fra leader e membri importanti furono giustiziati e migliaia di altri condannati alla schiavitù e mandati nelle miniere. Ciò nonostante, in alcune città gli editti contro i cristiani vennero ignorati e, fatto ancora più significativo, la rapida crescita del cristianesimo continuò! Al termine di questa grande persecuzione finale, che durò dieci anni, c'erano circa tre milioni di cristiani in più che all'inizio.



IL MERCATO RELIGIOSO A ROMA

Un paganesimo tollerante?

Che cosa si poteva fare? Come Decio, Diocleziano decise che la salvezza di Roma stava nelle mani degli Dei. E, guidato dall'ordine di rinascita religiosa di Decio, diramò un editto in cui si richiedeva un sacrificio generale. Sempre come Decio, Diocleziano «scartò le varie divinità orientali così popolari nell'Impero e mise sé stesso e i suoi colleghi sotto la protezione di Giove ed Ercole - Dei adorati a Roma fin dalla preistoria». Ma, diversamente da Decio, che ignorò i cristiani tranne per quanto riguardava il rifiuto di compiere il sacrificio, Diocleziano cercò di sradicare completamente quella fede, perché «un'antica religione non deve essere messa da parte a favore di una nuova, poiché ripudiare le istituzioni è il crimine più nero definito dagli uomini dei tempi antichi». Dal momento che tutti i cristiani avevano abbandonato la fede tradizionale, convertiti o in quella generazione o nelle precedenti, erano tutti colpevoli di aver ripudiato l'antica religione.

Sembrerebbe questo il motivo per cui della persecuzione degli ebrei da parte di Decio o degli imperatori successivi non ci sono testimonianze né nelle fonti romane né in quelle ebraiche, benché anch'essi si rifiutarono di offrire il sacrificio - furono «esentati» dalle persecuzioni perché stavano semplicemente osservando i dettami della loro religione ancestrale .

Forse ad aumentare le colpe dei cristiani agli occhi di Diocleziano c'era la costruzione di una nuova grande chiesa che si affacciava direttamente sul suo palazzo (a Nicomedia). Fu così che il 23 febbraio 303 i soldati imperiali marciarono all'interno della chiesa, saccheggiarono i piatti e i calici dell'altare, bruciarono tutte le sacre Scritture e demolirono l'edificio. Il giorno successivo Diocleziano emanò l'editto che proibiva tutte le riunioni cristiane, ordinava la confisca o la distruzione di tutte le chiese, richiedeva che tutte le sacre Scritture dei cristiani venissero bruciate, li bandiva dalle cariche pubbliche o dal comparire in tribunale, e proibiva a chiunque di liberare gli schiavi cristiani. Come conseguenza, alcuni cristiani ripudiarono la loro fede. Alcuni vescovi e sacerdoti si diedero alla macchia. Circa 3000 fra leader e membri importanti furono giustiziati e migliaia di altri condannati alla schiavitù e mandati nelle miniere. Ciò nonostante, in alcune città gli editti contro i cristiani vennero ignorati e, fatto ancora più significativo, la rapida crescita del cristianesimo continuò! Al termine di questa grande persecuzione finale, che durò dieci anni, c'erano circa tre milioni di cristiani in più che all'inizio.



IL MERCATO RELIGIOSO A ROMA

Il coinvolgimento del popolo

La prova più «concreta» di un insolito coinvolgimento religioso da parte dei romani non appartenenti alle élite è data dal fatto che **molti romani comuni, e ancor più poveri e schiavi, attinsero alle proprie risorse per costruire i templi**, come spesso si riscontra nelle iscrizioni che elencano i donatori.

Uno dei primi studi sulle iscrizioni scoprì che **il 16% di coloro che a Roma contribuivano con le proprie risorse ai «culti orientali» erano liberti o schiavi**. Ovviamente, questi ceti costituivano una percentuale molto più alta della popolazione totale della città, ma date le circostanze sembra comunque una presenza molto sostanziale. **Non si conosce nulla di paragonabile nelle società antiche con templi di stato.**

Certo, le prove non sono per nulla abbondanti, ma sembrano sufficienti, visto che non c'è nulla di evidente che le possa contraddire.



CONCLUSIONE

Era la «troppa» dedizione religiosa a turbare le élite dominanti di Roma, e sin da allora questa è rimasta una causa primaria di conflitto religioso. Gruppi devoti a una religione molto più fervente suscitano spesso timore e rappresaglie da parte di organizzazioni religiose meno esigenti e dei governi che le sostengono.

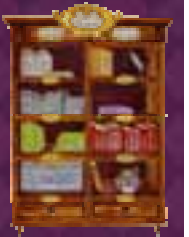
Come vedremo, i movimenti monoteistici generano sempre conflitti, e a volte violenza, non solo nel contesto sociale e politico, ma anche all'interno di ciascun monoteismo, perché si sviluppano sempre delle fazioni antagoniste.





L
A

B
I
B
B
I
A



FILMATO

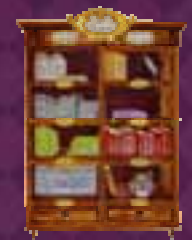
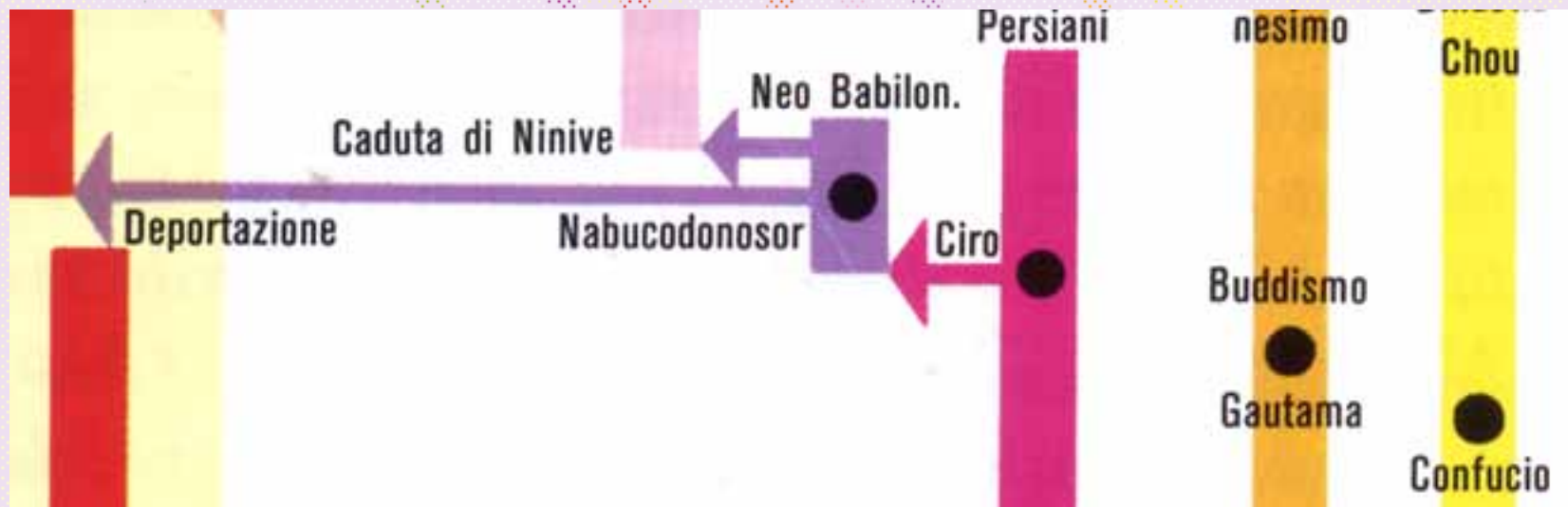
Hazor

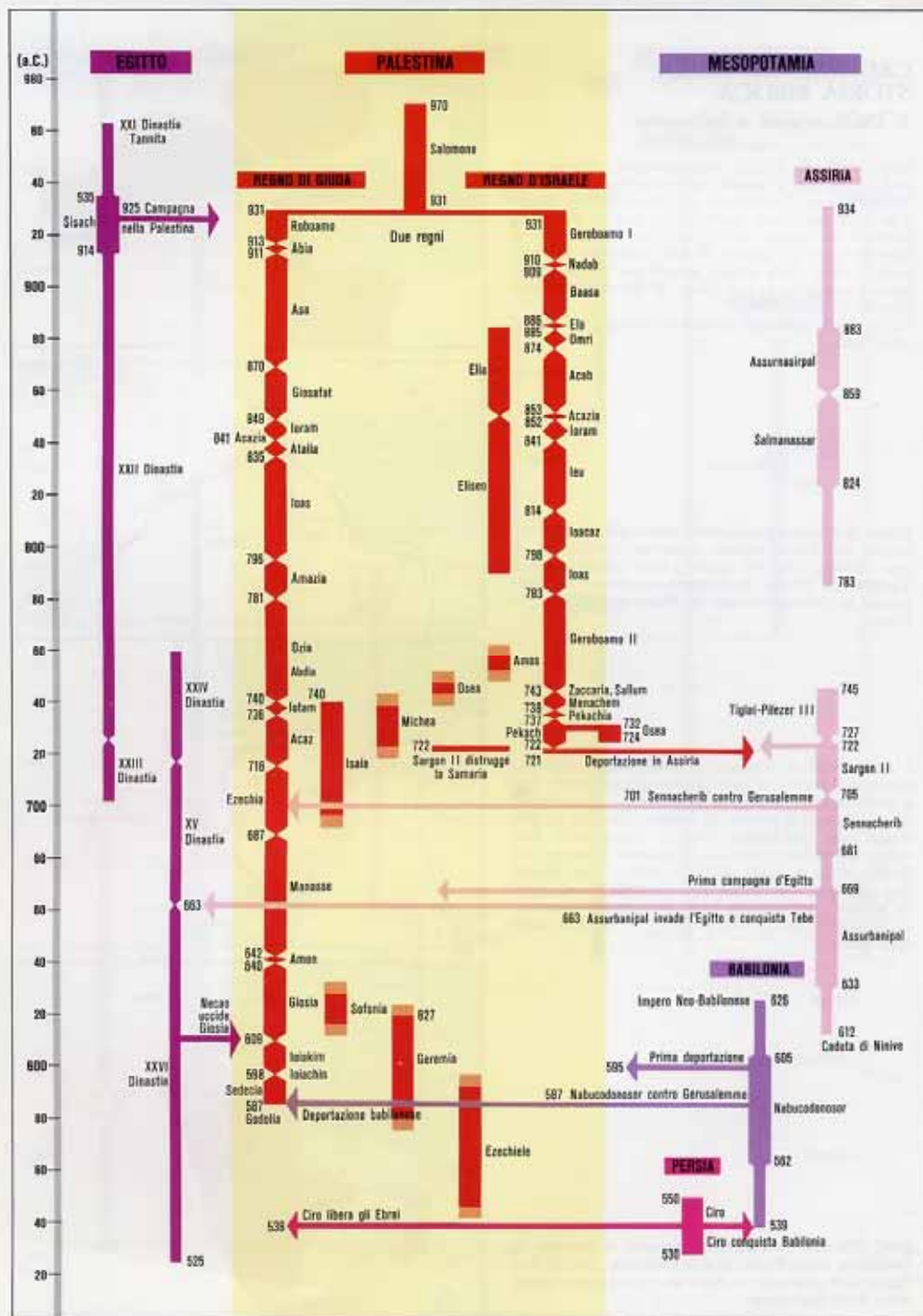


L
A
B
I
B
L
I
A



L
A
B
I
B
B
I
A

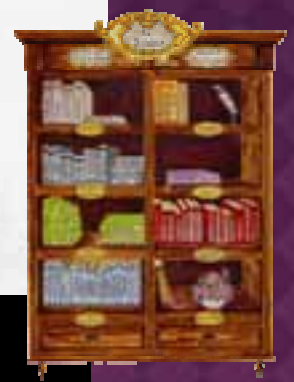
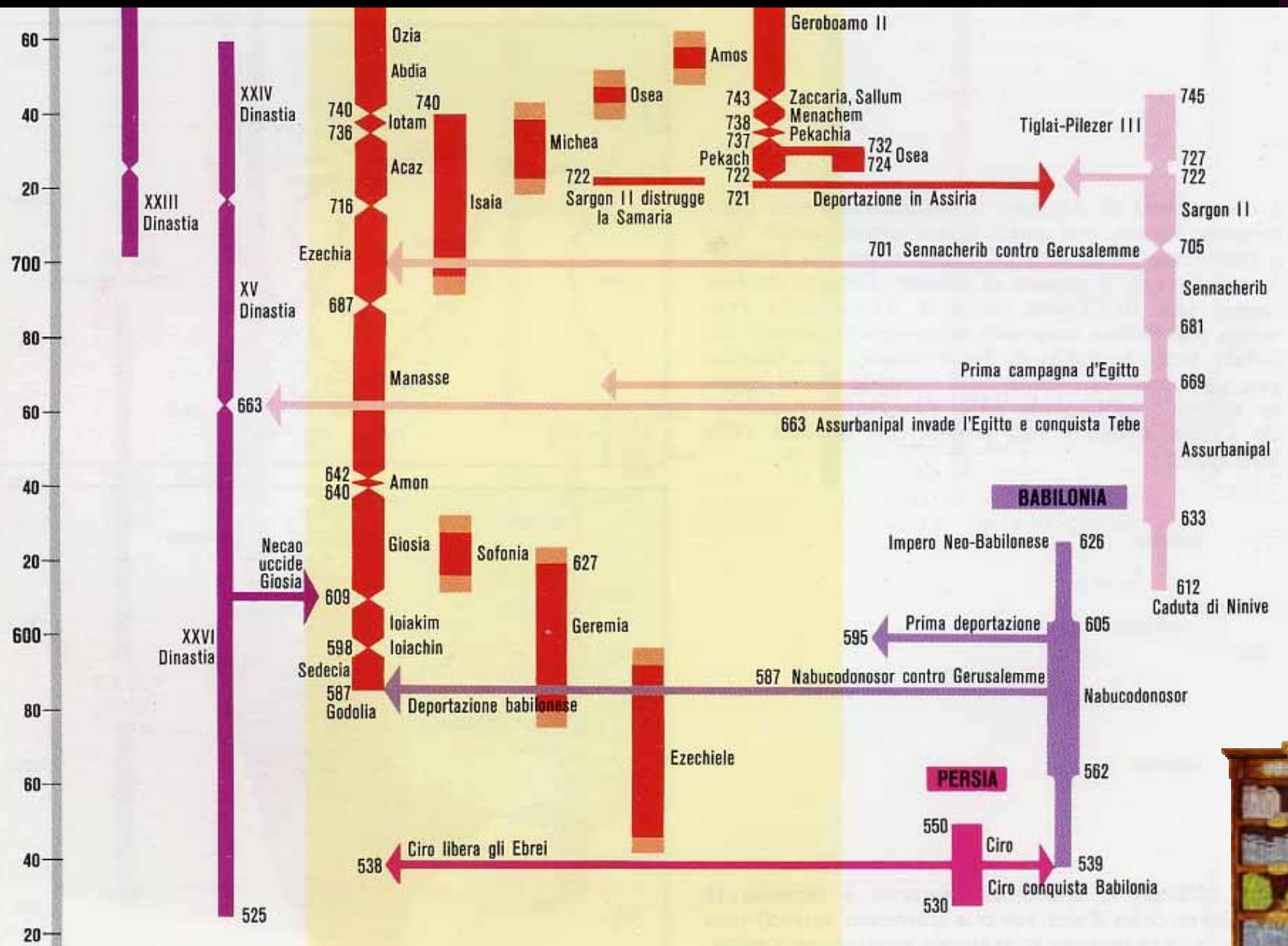


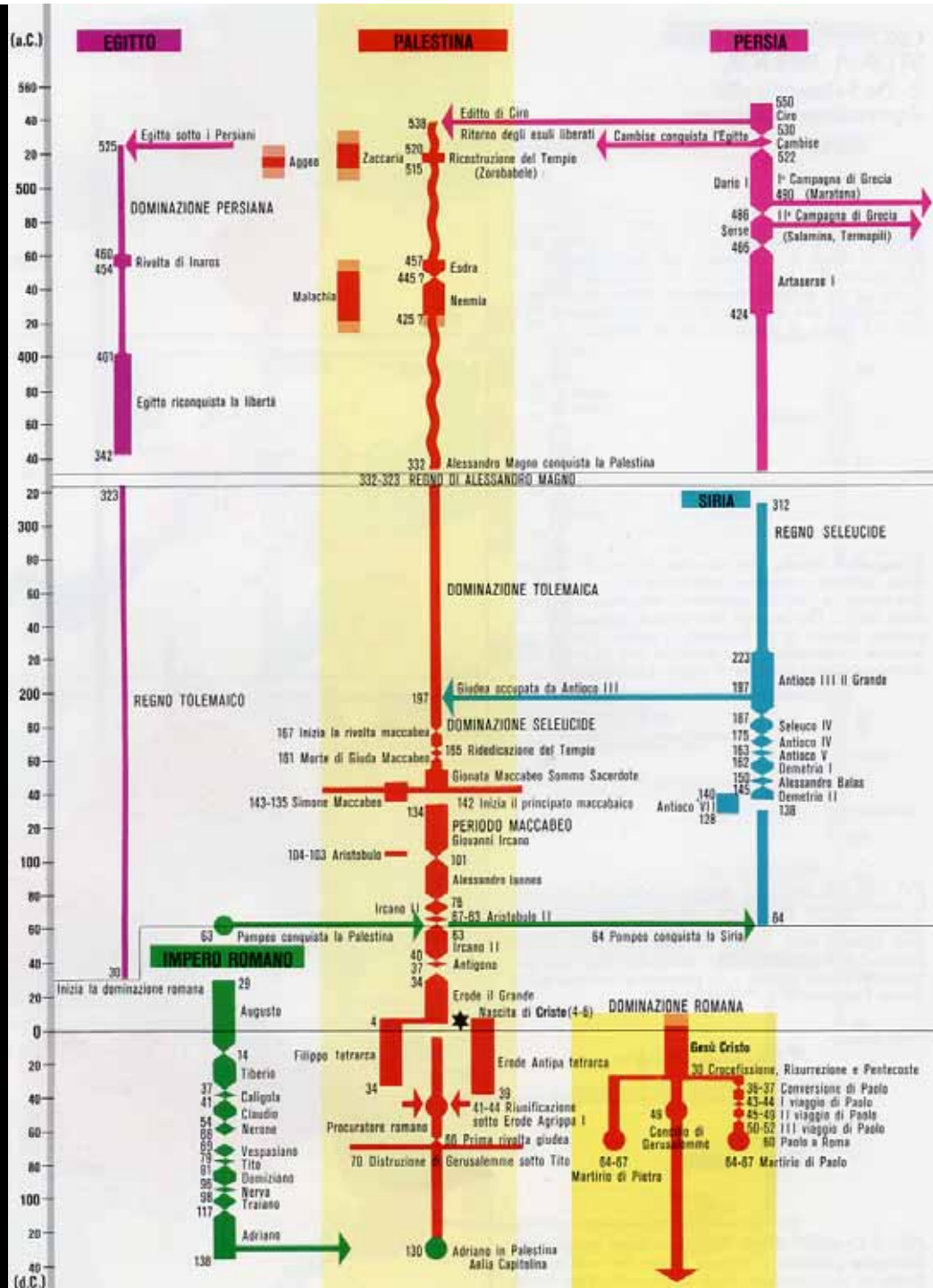


LABIBBIA



L A B I B B I A





L
A
B
I
B
B
I
A

